

RE ROSSO DI VERGOGNA

Breve storiella che ho inventato sul momento per mio figlio di 3 anni, una volta che si era messo a piangere perché aveva perso una partita dopo una serie di numerose vittorie. Dopo che gliel'ho raccontata, gli è piaciuta così tanto che ha voluto ascoltarla tutte le sere per due settimane... spero che ora abbia capito l'insegnamento di questa fiaba!

Buona lettura!

C'era una volta un re, che si chiamava **Re Rosso** e governava il Regno dei Rossi. Il suo popolo lo aveva soprannominato "**Re Rosso di Rabbia**", perché era solito infuriarsi molto spesso, e quando perdeva la pazienza il suo volto diventava color del fuoco. Aveva infatti un carattere decisamente irascibile e scontroso. Inoltre amava molto giocare a [***], e invitava spesso i suoi sudditi a palazzo per sfidarli a giocare con lui. I sudditi, però, avevano paura del re: temevano che, se avesse perso una partita, si sarebbe infuriato molto e per la rabbia avrebbe fatto **tagliare loro la testa!**

Per questo motivo, nessun suddito osava vincere una partita contro il re. **Tutti giocavano male apposta**, fingendo di sbagliare, così che il re potesse sempre trionfare. E alla fine di ogni incontro mentivano dicendo frasi del tipo: <<Oh, sire, avete vinto ancora! Siete veramente **imbattibile!**>>, oppure <<Il nostro re è il giocatore più forte del mondo!>>

Re Rosso **non sospettava nulla** del loro inganno, e quindi si era davvero convinto di essere bravissimo a giocare a [***].

Pieno di **orgoglio** per la sua infinita serie di successi, un giorno scrisse una lettera al re del Regno dei Blu:

*"Caro Re Blu, so che anche a te piace molto giocare a [***]. Pertanto, ti propongo una partita contro di me nella quale, in palio, metteremo metà del nostro regno. Ma ti avverto: io sono il giocatore più bravo che esista, infatti non ho mai perso nemmeno una partita! Quindi, preparati a essere sconfitto. Firmato: Re Rosso"*

La notizia si sparse rapidamente in tutti e due i regni, e i sudditi Rossi capirono subito con sgo-mento che il loro re non avrebbe mai potuto avere la meglio contro Re Blu, perché quest'ulti-mo era davvero bravo a giocare a [***]. I sudditi blu, infatti, erano **leali e onesti** e giocavano correttamente, impegnandosi a fondo in ogni partita. E così, Re Blu **a volte vinceva e a volte perdeva**. E quando perdeva, invece di arrabbiarsi e tagliare la testa a tutti, dopo essersi **complimentato** con l'avversario rifletteva sugli **errori** che aveva commesso. Ad esempio, pen-sava: <<Ecco, questa volta ho sbagliato perché sono stato troppo lento. Devo allenare i miei



riflessi!>>, oppure <<Oggi ho perso perché mi sono distratto, è evidente. Devo rimanere più concentrato!>>, o magari <<Accidenti, stavolta non ho vinto perché ho adottato una tecnica inefficace! Devo migliorare le mie strategie...>>

E così, ad ogni sconfitta Re Blu aveva affinato sempre di più il suo talento, e col tempo era diventato veramente **imbattibile**.

Venne dunque il giorno della sfida: Re Rosso contro Re Blu.

Il campo di gioco venne allestito all'interno di un'enorme arena dorata, adornata da trecento bandiere rosse e blu, e migliaia di persone di entrambi i regni assistettero allo storico incontro... che però durò pochissimo, perché Re Blu **si aggiudicò una vittoria schiacciante** in soli 5 minuti!

Re Rosso dovette così consegnare metà delle sue terre nelle mani del suo avversario... e il giorno seguente, dopo quella umiliante, rovinosa, tragica, imbarazzante e avvilente sconfitta, ordinò che venissero **distrutti** tutti i [nome della palla o dell'oggetto con cui si gioca] del regno, e non volle mai più sentir parlare di quel gioco. Da quel giorno, anche il suo nomignolo cambiò: la gente non lo chiamava più Re Rosso di Rabbia. Passò invece alla Storia con il soprannome di Re Rosso... di **vergogna!!!**

[***] = inserisci qui il nome dello sport/gioco/videogioco che tuo/a figlio/a ama di più! Calcio, pallavolo, bigliardino, basket, tennis, rubamazza, battaglia navale...

Questa storia ci insegna che non bisogna infuriarsi di fronte ai fallimenti. Anche perdere è importante, perché sbagliando si impara e si migliora sempre più!